

Chi è e cosa fa il Ministrante

Il **ministrante** o più comunemente **chierichetto** presta il suo servizio durante le celebrazioni liturgiche nelle comunità cristiane, a favore dei sacerdoti e dei diaconi.

La Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia "Sacrosanctum Concilium", al n. 29, cita i "ministranti", definendo il loro un "vero ministero liturgico".

A seconda del compito svolto, il ministrante viene definito:

TURIFERARIO: addetto al turibolo

NAVICELLIERE: addetto alla navicella

CEROFERARIO: addetto ai candelieri, compito svolto in coppia

CROCIFERO O CRUCIFERARIO: addetto alla croce

CAUDATARIO: addetto a sorreggere la mitria e il pastorale del vescovo

ACCOLITO: si occupa del trasporto delle ampolline, di determinati libri e di aiutare il sacerdote se necessario

1

Nella forma ordinaria della Messa secondo il rito romano, i ministranti svolgono le seguenti funzioni:

PROCESSIONE D'INGRESSO: il crocifero porta la croce astile, mentre gli altri portano candelieri, turibolo e navicella.

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO: si portano turibolo, navicella e candelieri all'ambone.

OFFERTORIO: i ministranti aiutano celebrante nell'offerta dei doni.

PREPARAZIONE DELL'ALTARE E DEL CALICE: vengono presentati il calice assieme alla patena con l'ostia che diventerà il corpo di Cristo, la palla, il corporale e le ampolline dell'acqua e del vino, che userà il Diacono (se presente) o il celebrante per versare il vino e l'acqua nel calice.

LAVABO: un ministrante porta la brocca con la bacinella; l'altro porta il manutergio.

COMUNIONE: durante la Comunione, un ministrante o un chierichetto deve tenere il piattino a fianco al celebrante per evitare che le briciole consacrate e le ostie cadano in terra.

PURIFICAZIONE: un ministrante porge l'ampollina dell'acqua al celebrante o a un conceleberrante o al diacono per purificare i vasi sacri; in alternativa è il ministrante stesso a versare l'acqua nel calice.

Altri compiti possono essere la raccolta delle offerte e il portare il segno della pace ai fedeli. Possono inoltre leggere brani delle letture o animare le risposte dei fedeli.



Il chierichetto dovrà avere cura della propria veste: essa dovrà essere sempre pulita, indossata con decoro e rimessa al suo posto dopo la funzione. Una volta vestito dovrà evitare di sporcarsi col carbone dell'incenso o con le candele e dovrà aspettare l'inizio della celebrazione in silenzio.

RITI DI INTRODUZIONE

Giunti all'altare i ministranti si dividono, metà a destra e metà a sinistra, lasciando lo spazio al centro per il celebrante, poi si fa insieme la genuflessione. Il celebrante sale l'altare e lo bacia, i ministranti restano a lato in piedi.

DURANTE LE LETTURE

Durante le letture i ministranti siedono accanto al celebrante e ascoltano attentamente la parola di Dio, tenendo le mani sulle ginocchia.

Al canto dell'alleluia, tutti si alzano e i ministranti precedono il celebrante all'ambone; durante la proclamazione del Vangelo due ministranti restano a lato del celebrante; all'omelia vanno a sedere al proprio posto.

CONSACRAZIONE

Se c'è l'usanza il ministrante di destra porta il campanello e lo posa a terra; lo suona quando il celebrante stende le mani sul calice e alla presentazione al popolo dell'ostia consacrata e del calice.

COMUNIONE

Quando si recita l'Agnello di Dio, si posa il campanello e si prende il piattello della comunione, un ministrante sorregge il piattello al popolo. Poi il ministrante di destra prende con la mano destra l'ampolla dell'acqua e quando il celebrante avvicina il calice, versa dell'acqua in esso; indi rimette le ampolle a posto.

RITI DI CONCLUSIONE

All'orazione finale del celebrante i ministranti si alzano e restano in piedi a lato del celebrante, fanno il segno della croce alla benedizione e poi, fatto l'inchino all'altare, ritornano in ordine in sacrestia.

Oggetti Liturgici

Di seguito verranno presentati alcuni simboli e oggetti usati in particolari celebrazioni.



IL TURIBOLO E LA NAVICELLA

Il turibolo viene utilizzato *solitamente durante le S. Messe Solenni* per incensare l'altare, il Crocifisso, il Cero Pasquale, ecc. Il **bruciare l'incenso sui carboni** presenti nel turibolo, è un simbolo che **esalta la magnificenza e la**

potenza di Dio ma contemporaneamente ne descrive e **rappresenta la sua umiltà.**

Il turibolo, spesso accompagnato dalla "Navicella" che contiene *l'incenso da bruciare specifico per quella Solennità o funzione* (il nome "navicella" deriva dalla forma del recipiente), lo si utilizza in vari momenti della celebrazione: **all'inizio** quando il sacerdote incensa l'altare, il Cero Pasquale o il Crocifisso; **al Vangelo**, appunto per dar solennità alla Parola del Signore; **all'offertorio**, per purificare le offerte portate all'altare, cioè il pane che diverrà Corpo ed il vino che diverrà Sangue; **alla Consacrazione**, momento più importante della celebrazione, cioè quando Cristo Gesù è in mezzo a noi con il suo Corpo ed il suo Sangue.

Sicuramente molti di voi si saranno chiesti come mai, dopo l'incensazione del Vangelo e mentre avviene la proclamazione, il chierichetto rimane affianco all'ambone, facendo salire ed aumentare quella "nuvola di fumo".

Ebbene, c'è un significato liturgico, nulla è dato al caso! Sta a dimostrare e rappresentare *la divulgazione della Parola del Signore in tutti i posti e a tutte le persone della Terra*. Quindi tranquilli, non lo si fa' con l'intento di soffocare qualcuno!

Durante la Consacrazione invece, il chierichetto incaricato di fare il turibolo incensa per tre volte, con colpi da due ognuna, prima il Corpo di Cristo e poi il Sangue di Cristo. (inizialmente si incensava per tre volte con colpi da tre).

L'uso del turibolo, quindi dell'incenso, non avviene sempre e solo durante le Celebrazioni Solenni; viene richiesto anche durante alcune processioni importanti e durante le celebrazioni dei funerali.

CANDELE

Durante il Tempo Pasquale (cioè a partire dal Sabato Santo fino al giorno di Pentecoste), al momento della lettura del Vangelo *non vengono più usate le candele*, le quali solitamente vengono posizionate ai lati dell'ambone per dar solennità a quella che è la lettura della Parola del Signore, ma viene acceso il **Cero Pasquale** simbolo di **Una e Santa luce**. Il Cero Pasquale non è una normale candela, è il simbolo della Luce della Resurrezione, è il Cristo Risorto, la nostra speranza. La sua luce, benedetto la notte di Pasqua ed è col Cero che sempre quella notte venne benedetta anche la nuova acqua del Fonte Battesimale.

Il Cero Pasquale, dal giorno di Pasqua fino alla domenica successiva, detta della Divina Misericordia o "*in Albis*", viene lasciato acceso **tutti i giorni** 24 ore su 24, perché in quella

settimana si è ancora nella solennità della Resurrezione del Signore. Ora invece, fino alla Pentecoste, si accende solo durante le celebrazioni, *sostituendo perciò le candele dei chierichetti durante la lettura della Parola del Signore.*

AMPOLLINE: piccole anfore di vetro contenenti una il vino e l'altra l'acqua da versare nel calice all'offertorio. L'acqua serve anche per lavare le mani al sacerdote e per purificare il calice dopo la comunione.

ASPERSORIO: asticella con una sfera contenente una spugna per spargere l'acqua benedetta.

CALICE: coppa che serve per il vino, che diventerà il Sangue di Cristo nel sacrificio della Messa.

CERO PASQUALE: candela grande che viene benedetta e accesa durante la veglia pasquale, simbolo della resurrezione di Cristo. Si mette accanto all'altare durante il tempo pasquale e si accende anche durante la celebrazione dei Battesimi e durante le esequie dei defunti.

CORPORALE: tessuto quadrato, inamidato e piegato in tre parti. Lo si pone sull'altare sotto il calice e la patena perché su di esso possono cadere briciole delle particole e gocce di vino.

CROCE: Segno della nostra redenzione, del sacrificio di Cristo e della sua vittoria sulla morte. Lo troviamo accanto all'altare o appeso.

INCENSO: speciale resina profumata che viene usata in particolari celebrazioni liturgiche, segno di adorazione a Dio.

LAMPADA O LUMINO ACCESO: posta a fianco del tabernacolo che custodisce l'Eucaristia, splende giorno e notte. Indica ai fedeli la presenza viva del Signore Gesù.

MANUTERGIO: tovagliolo usato dal sacerdote per asciugarsi le mani dopo il "lavabo", alla fine dell'offertorio.

NAVICELLA: recipiente di metallo, che assomiglia ad una piccola nave: contiene l'incenso e un cucchiaino.

PATENA: è un piattino dorato per contenere l'ostia grande.

OSTENSORIO: oggetto di metallo ove si ripone l'ostia consacrata per mostrarla ai fedeli. Si usa nelle adorazioni eucaristiche, nelle benedizioni solenni e durante la processione del Corpus Domini.

PALLA: serve a ricoprire il calice durante la Messa per impedire che qualcosa vi cada dentro.

PIATTINO: piccolo piatto di metallo che serve durante la distribuzione dell'Eucaristia per impedire che particole o briciole cadano a terra.

PISSIDE: è una coppa nella quale si custodiscono le particole che vengono distribuite nella comunione dei fedeli. Dopo la Messa, si ripone nel tabernacolo.

PURIFICATORIO: tovagliolo di lino che serve per asciugare il calice, la patena e la pisside dopo la comunione.

SECCHIELLO: contenitore di metallo per l'acqua benedetta.

TURIBOLO: recipiente particolare sospeso a tre catenelle con coperchio, nel quale brucia l'incenso. Una quarta catenella centrale serve a sollevare il coperchio del turibolo.

*L'alfabeto del Ministrante ...
21 parole per un chierichetto doc...*

A = AMORE. Ogni gesto che fai all'altare fallo con la cura, l'attenzione e la delicatezza con cui daresti

una carezza ad un bambino. Quel bimbo è Gesù che viene nel pane e nel vino.

B = BALLARE. Agitarsi non è ballare, per ballare bene bisogna andare a tempo di musica. Anche all'altare agitarsi non basta, bisogna seguire il ritmo che è la liturgia. Fare tutto con calma e non fare nulla se non si è sicuri.

C = CORAGGIO. Non avere paura di quello che gli altri pensano di te, se sbaglierai o farai figuracce. Gioisci, piuttosto, del fatto che Gesù, un giorno, ti dirà grazie di essergli stato così vicino e di averlo aiutato ad incontrare tante persone.

D = DISTRAZIONI. All'altare si apre la porta del cielo sulla terra, basta una piccola distrazione a rovinare tutto. Non distrarti, per non distrarre!

E = ESSERCI. La tua presenza è importante, più ancora di quello che sai o non sai fare. Gesù ti aspetta, il sacerdote ti aspetta, i tuoi amici ti aspettano. Non è lo stesso venire una volta di più o una volta di meno!

F = FIDUCIA. I carcerati hanno bisogno di continui controlli, tu no. Se hai la fiducia del tuo don, non tradirla. Ogni chiacchiera o parola inutile, risate o peggio ancora sono un tradimento. Ogni cosa ha il suo momento.

G = GUARDARE. Gli apostoli hanno visto ed hanno creduto in Gesù. Per imparare a fare bene guarda i più grandi ed i più esperti, per incontrare Gesù guarda ed ascolta il tuo don e coloro che ti fanno crescere nella fede. Ricorda che all'altare la gente guarda anche te ed così come ti comporti pregherà meglio o peggio.

I = INCARICHI. Sono tutti importanti, tutti utili, tutti belli perché ciò che conta è poter aiutare Gesù ad incontrare la

comunità. Non ti capiti di cascare in un'altra "I", l'INVIDIA. Un cuore invidioso Gesù non lo merita accanto a sé.

L = LITURGIA. È l'indirizzo di Dio. Quando la Chiesa prega riunita, Lui è sempre presente. Perderesti l'occasione di incontrare il tuo migliore amico? No? Neppure io, ti aspetto dunque là dove c'è una liturgia.

M = MANI. Quando non le usi per servire, e non sai dove metterle, il posto migliore è una nell'altra, in preghiera. Così ricordi a te stesso ed a chi ti vede che quello che si fa è incontrare Gesù.

N = NO. Il vero ministrante sa che non deve cedere alle tentazioni: di parlare, di distrarsi e distrarre. Così ha fatto Gesù che non è sceso dalla croce, anche se è un posto parecchio scomodo.

O = ORDINE. Piano piano cerca di imparare quel è l'ordine di quello che accade a Messa o nelle altre liturgie. Così non ti preoccuperai più di quello che bisogna fare e potrai rivolgere di più il tuo cuore a Gesù.

P = PRECISIONE. Ci si arrabbia quando sulla torta di compleanno c'è una candelina di meno. Non è lo stesso fare le cose così come vengono o bene. Basta una sola nota fuori posto che tutta la musica è rovinata.

Q = QUASI. Non esiste il chierichetto perfetto. Esiste solo il chierichetto che ci mette tutto per diventarlo. Pensando sempre così non ti sentirai superbo credendoti chissà chi né ti sentirai un buono a nulla. Siamo tutti in corsa verso la perfezione, tutti quasi santi!

R = RIFLESSIONE. Gesù ti ha donato l'intelligenza: perché tu la usassi! Non fare mai o dire mai nulla senza averci prima pensato. La riflessione, però, è come una gamba. Da sola non

basta, non si usa da sola. Per correre è sempre necessaria l'altra gamba che è l'amore.

S = SILENZIO. Si prega con le parole, ma si prega anche con il silenzio. Non è un momento di vuoto, di pausa, di nulla. È il momento in cui Gesù parla al nostro cuore. Glielo permetti? Lo ascolterai?

T = TABERNACOLO. È il luogo dove Gesù è presente con tutto se stesso. Non è un vero ministrante uno che, entrando ed uscendo da una Chiesa, non lo cerchi con lo sguardo e non dica un "Ciao, ti voglio bene!" a Gesù.

U = UBBIDIENZA . Diventa santo chi sa obbedire, comanderà con giustizia chi sa obbedire. Andrà in Paradiso chi avrà obbedito a Dio Padre. L'obbedienza si impara anche dalle piccole cose che si fanno all'altare.

V = VOLONTÀ. Un vero chierichetto non dice mai "non ci riesco" o "non sono capace". Dice "da solo non ci riesco, se mi insegni imparerò". Con la buona volontà, l'aiuto di chi è più grande ed esperto e di Gesù si può fare tutto il bene che siamo chiamati a fare.

X = PER. Tutto quello che facciamo è PER Gesù, PER la comunità, PER coloro a cui vogliamo bene, PER coloro che ci stanno antipatici. Tutto ciò che è fatto PER, Dio Padre ce lo ridonerà... moltiplicato PER il Suo amore infinito!

Z = ZZZZ. Dormire. Se sei accanto a Gesù, se lavori per Lui, se sei chiamato da Lui ad aiutare gli altri a pregare, pensi di poter dormire all'altare? No, vero? Il chierichetto è uno SVEGLIO!

DECALOGO DEL CHIERICHETTO

1. La Chiesa è la casa di Dio:
entrato genufletti e fai il segno della Croce.
2. Cammina piano e compostamente.
3. Arriva in tempo per salutare il Signore
e pregare un po' personalmente.
4. Accordati per il servizio
prima dell'inizio della celebrazione.
5. Precedi il celebrante con ordine e serietà.
6. Fatta la genuflessione al tabernacolo
va' al tuo posto in silenzio.
7. Ascolta con attenzione la Parola di Dio.
8. Stà composto sull'altare.
9. Presta attenzione al celebrante.
10. Sei vicino a Gesù: comportati come lui.

Pregiera del Chierichetto

*Signore, Dio Padre,
io non conosco il mio avvenire
ma so che lo conosci Tu
che mi vuoi bene.*

*Fammi conoscere e amare
ciò che Tu vuoi da me,
perchè il Tuo progetto
su di me si realizzi.*

*Donami un cuore limpido,
capace di accogliere
la tua parola.*

*Tu vuoi che nel mondo
sia utile anchio,
che la mia vita sia donata con amore:
Fammi degno, Signore,
di questa chiamata.*

*Rendimi capace di sviluppare
i doni che mi hai dato,
fammi docile alla voce
dello Spirito Santo...*

*Se mi chiamerai a essere
Tuo sacerdote o missionario,
religioso o consacrato,
dammi la forza di seguirti.*

*Fà che sempre, come Maria,
io compia con amore
ciò che piace a Te.
Amen*